

QUATTRO ITALIANI SU DIECI SONO PREOCCUPATI PER LA QUALITÀ DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

# Se il vero malato è il sistema dell'assistenza

*In attesa di un'Unione Europea della salute*

*Sanità malata: la situazione italiana*

Ci vuole molta fiducia in questa Unione Europea, in precaria salute politica, per sperare si faccia carico della salute fisica dei suoi cittadini, ma qualche motivo per crederci potrebbe esserci.

E questo nonostante che il Trattato di Lisbona, attualmente in vigore, non offra una solida base giuridica all'Unione per andare molto oltre a quello fatto finora, che pure non è stato poco.

Basta uno sguardo agli articoli dedicati al tema nel "Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea", in particolare a quanto contenuto nel Titolo XIV "Sanità pubblica" dove, all'esigenza di garantire "un livello elevato di protezione della salute umana", segue una precisazione importante: "L'azione dell'Unione, che completa le politiche nazionali, si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute fisica e mentale" (art. 168): ampio quindi lo spettro potenziale degli interventi auspicati ma chiari anche i limiti della competenza propria dell'Unione, destinata a "completare le politiche nazionali" che restano titolari in materia.

Il resto dell'articolo continua abbondando in buone intenzioni, altrettante piste europee da attivare ma sempre a completamento delle politiche nazionali. E nel tempo qualcuna di queste piste è stata battuta e anche con buoni risultati, come nel caso della risposta nel 2020 alla pandemia da Covid, con misure tempestive nella gestione delle frontiere che i Paesi UE erano tentati di chiudere e con la presa in

carico a livello europeo dell'approvvigionamento e della redistribuzione dei vaccini. È stata un'esperienza che si è rivelata positiva, nonostante qualche prima incertezza, e che lascia sperare ricadute più ampie soprattutto in materia di prevenzione.

Lo si può dedurre anche dal programma "EU4Health 2021-2027", adottato in risposta alla pandemia e per preparare l'UE ad affrontare crisi future, creando sistemi sanitari più forti e più accessibili. Depono in favore della serietà di questi impegni l'importante dotazione finanziaria dedicata al programma di 5,3 miliardi di euro per il perseguimento di quattro obiettivi fondamentali: migliorare e promuovere la salute, proteggere le persone, garantire l'accesso a medicinali, dispositivi medici e prodotti rilevanti in casi di crisi a prezzi abbordabili e rafforzare i sistemi sanitari, grazie anche alla trasformazione digitale dell'assistenza sanitaria. Senza dimenticare l'intervento straordinario UE del "Next generation EU" che ha consentito di destinare al capitolo salute del PNRR italiano oltre 15 miliardi di euro.

Si tratta di impegni che lasciano ben sperare nei futuri sviluppo di una effettiva "Unione Europea della salute", come richiesto anche dall'art. 35 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". È incoraggiante, ma è bene non dimenticare che la strada sarà ancora lunga e in salita.

**Franco Chittolina**

La qualità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) è il problema di maggior interesse (e su cui la politica dovrebbe trovare delle soluzioni) per 4 Ita-

liani su 10, secondo un sondaggio Demos&Pi per La Repubblica. "Quando c'è la salute c'è tutto", recita un adagio ed è questo il tema in cima alla lista delle questioni da affrontare, anche alla luce della pandemia di Covid19. Il SSN ha iniziato a mostrare alcuni cedimenti che appaiono evidenti nelle lunghe liste d'attesa, dovute in parte allo stop alle visite nel biennio 2020-22 e in parte all'emergere di nuovi bisogni, su tutti la salute mentale (specie dei più giovani). Ma i problemi sono innumerevoli: pronto soccorso affollati, difficoltà a trovare un medico di base, persone costrette a migrare da una regione all'altra; tutto questo a svantaggio dei più deboli, come i bambini, gli anziani.

La soluzione (non per tutti) è rivolgersi al privato che, a patto di tirare fuori il portafoglio, visita in tempi celeri: nel 2023 sono stati spesi 40 miliardi € nella sanità privata (+10% vs 2022); si fa sempre più ricorso alle assicurazioni, per le quali la salute è una merce di scambio. Perciò 4,5 milioni di Italiani hanno rinunciato alle cure, di cui 2,5 milioni per motivi economici.

Il 7° Rapporto Gimbe sul SSN aggiunge che "il capitale umano è sfiato": solo tra il 2019-22 se ne sono andati 11 mila medici e ci sono solo 6,5 infermieri ogni 1000 abitanti (8,5 è la media UE). In passato è mancata la programmazione, a partire dallo stanziamento delle borse di studio specialistiche fino ai mancati rinnovi contrattuali; oggi c'è una crisi motivazionale del personale.



Peso: 39%

Nel 2024 lo Stato ha speso 134 miliardi €, in aumento rispetto agli anni precedenti; le previsioni del governo dicono però che il rapporto spesa sanitaria/PIL (Prodotto Interno Lordo) si ridurrà dal 6,4%(oggi) al 6,2%(2027):"in tempi di crisi la sanità è il bancomat da cui attingere". Si potrebbe iniziare a ridurre le inefficienze amministrative, coordinando gli acquisti, evitando frodi e abusi, senza prescrizioni "inutili" (dai bassi benefici).

Il SSN è nato con la legge n.833/78, finanziato dalla fiscalità generale, (dalle tasse) e si

basa su tre principi: universalità, uguaglianza, equità, in linea con l'articolo 32 del dettato costituzionale. Di recente è stata approvata la legge sull'autonomia differenziata delle Regioni, cui spetta l'organizzazione sanitaria sul territorio e che rischia di accentuare i divari tra Nord e Sud. Dall'analisi dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA, i servizi da fornire ai cittadini) si nota che tra le prime 10 posizioni non c'è nessuna regione meridionale. Le zone più ricche potranno così garantire più facilmente l'adempimento dei LEA, a discapito di quel-

le più povere, minando le basi del SSN.

Per **Gimbe**, i punti da cui ripartire sono la ricerca, la digitalizzazione, nuovi finanziamenti e la prevenzione; serve un piano di rilancio (anche con il PNRR) perché la sanità pubblica è uno strumento di coesione sociale e un motore per lo sviluppo economico del Paese.

**Federico Lisiardi**



Peso:39%